

VareseNews

Industriali e sindacati, un'unica voce: "Il declino può attendere"

Pubblicato: Lunedì 7 Marzo 2005

La via della seta è tutta da scoprire. Non in senso geografico ma in quello economico. Ormai è argomento noto: questo "gigante dagli occhi a mandorla", la Cina, in qualche modo va "trattato", e l'indifferenza o peggio ancora la supponenza non sono la strada migliore. Il dibattito è appena cominciato ed è tutto aperto.

Anche **Varesefocus**, il periodico dell'Unione Industriali della Provincia di Varese, nel **numero in distribuzione oggi** con il Sole 24 Ore affronta nel dettaglio la questione, mettendo in risalto soprattutto le possibili strategie da mettere in campo.

E domani i **580.000 lavoratori** italiani del settore tessile-abbigliamento-moda fermeranno la produzione per tutto il giorno, 8 ore, con la speranza di richiamare l'attenzione del governo su una questione che richiede rimedi urgenti.

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato nei giorni scorsi lo sciopero dell'8 marzo e le manifestazioni che avranno luogo nel **Varesotto** e nel **Legnanese-Alto Milanese** (rispettivamente **25.000** e **12.000** addetti, con un **10-15%** di posti di lavoro a rischio). Sarà proprio la città del Carroccio ad ospitare la manifestazione più imponente a **partire dalle 9,30**: «Abbiamo deciso di farla partire in via Palestro di fronte alla sede della **Manifattura di Legnano**, che con i suoi **1200 dipendenti** circa tra Alto Milanese e Varesotto è **la più importante filatura d'Europa**» hanno spiegato i rappresentanti sindacali.

Ma lo sciopero, come si diceva, non è tanto rivolto contro le aziende quanto contro un governo finora **sordo** alle richieste dei sindacati e degli stessi imprenditori. «L'iniziativa non nasce dal nulla, dietro ci sono l'**accordo** del 21 ottobre 2004 con i datori di lavoro per un appello al governo che è rimasto del tutto **inascoltato**, poi la grande manifestazione del 21 gennaio scorso a Milano, infine la **petizione** per il commercio equo e trasparente, **firmata da oltre 100.000 lavoratori**» spiegano ancora i sindacalisti. Uno degli obiettivi della petizione è quello di sensibilizzare i Governi nazionali al fine di monitorare in tempo reale le importazioni extra comunitarie. Il lavoro è già cominciato proprio il primo di gennaio: i dati aggiornati del monitoraggio si possono consultare in tempo reale sul sito **SIGL**.

Secondo il mensile **Varesefocus** le cifre in gioco sono tutt'altro che trascurabili. «In Italia il settore conta 552mila addetti e rappresenta il 12 – 13% del comparto manifatturiero: rispetto all'Europa a 15 quello italiano pesa per un terzo di tutto il tessile abbigliamento e, se invece si guarda all'Europa a 25, il peso è di un quarto. Allargando lo sguardo a tutta l'Europa si deve parlare di 170mila imprese e di 2,5milioni di addetti. **Nella sola Lombardia si concentra un terzo del tessile italiano e in provincia di Varese l'incidenza del tessile, con i suoi oltre 25.000 addetti, è pari al 22% sul totale del manifatturiero** contro una media nazionale del 12-13%.

Non solo, le esportazioni del tessile abbigliamento della provincia di Varese nel 2003 sono state poco meno di 900milioni di euro, pari al 3,4% realizzato a livello nazionale dal comparto tessile ed al 13% di tutto l'export targato Varese».

*«Gli ultimi dati dei centri di analisi economica indicano che il nostro paese è in affanno – si legge nell'editoriale a firma **Alberto Ribolla** – La produzione industriale dell'ultimo trimestre 2004 è scesa e l'Italia, insieme alla Germania, è fanalino di coda in Europa per quanto riguarda i consumi, che permangono non brillanti.....*

Un esempio viene da quanti operano, a vari livelli, nel settore tessile-abbigliamento, che dal primo gennaio di quest'anno – racconta il Focus di questo numero – teme ancor più di prima l'invasione di prodotti a basso costo importati dai paesi asiatici, Cina in testa, per effetto del venir meno delle ultime limitazioni all'importazione previste, fino a poco tempo fa, dagli accordi internazionali sul commercio.....

Richiamare l'attenzione delle autorità perché assicurino al mercato condizioni di concorrenza uguali per tutti, è sacrosanto. Ma può non bastare. Ecco allora, nella nostra provincia, un progetto concreto messo a punto dall'Unione Industriali. Un progetto articolato che, con il coinvolgimento delle imprese tessili, direttamente interessate, intende sostenere il settore facendo leva su un insieme di azioni – penetrazione commerciale ed industriale nei paesi emergenti, tutela e rafforzamento dell'immagine, facilitazioni finanziarie, formazione delle risorse umane, valorizzazione delle qualità intrinseche del prodotto – con un obiettivo specifico: preservare e potenziare il valore competitivo della filiera».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it